

# Galileo, il genio oltre la regola

## Il regista Calenda: «E' il simbolo delle sfide della scienza»

di RITA SALA

«La spinta anarchica della scienza, la libidine del ricercare: il mio Galileo è soprattutto questo. Uno scienziato che capisce come la conoscenza moderna si sostanzia, a conti fatti, dell'infrangere sistematicamente il metodo, del "tentare" e poi verificare». Con la pièce di Bertold Brecht *Vita di Galileo*, Antonio Calenda, direttore dello Stabile del Friuli Venezia Giulia, approda stasera all'Argentina di Roma. Interprete principale dello spettacolo (che rimarrà in scena fino al 1° aprile), **Franco Branciaroli**.

Parlando di un allestimento che definisce «miliare nella storia di ogni uomo di teatro

che voglia affrontarlo», il regista spiega come ritenga attualissimo questo apologo dal doppio finale: «Nel primo, scritto da Brecht ante-scoppio della bomba atomica, Galileo abiura per continuare liberamente a sperimentare; nel secondo, aggiunto dopo la catastrofe, lo scienziato si pente di aver rinnegato le proprie conquiste e rivendica la libertà di andare, sempre e comunque, oltre la regola, in nome di nuove consapevolezze».

«Non si tratta di assistere – continua – alla rappresentazione della consumata dialettica fra scienza e potere, etica e ricerca, persona pubblica e persona privata: «Branciaroli è chiamato ad essere qualcosa di più complessivo, un Galileo fisicamente e intellettualmente antitetico: da una parte gaudente, dedito al buon cibo e al vino; dall'altra, l'inventore ardito che, diventato cieco nei suoi ultimi anni, getta scompi-

glio sul tavolo della scienza con l'impiego del cannocchiale. Se è vero, cioè, che attraverso la razionalità Galileo interpreta e reimposta l'intero creato, è anche vero che solo attraverso un'antimetodica genialità dimostra la fondatezza della teoria eliocentrica, intuuta da Pitagora e ripresa da "rivoluzionari" suoi pari come Keplero, Copernico, Giordano Bruno».

Ancora: «Il *Galileo* è un testo ricco di anticipazioni, timori divenuti dramma, un testo turbato dall'intuizione dei disastri che l'uso distorto della scienza ha procurato all'umanità dopo l'avvento dell'atomica. Oggi siamo noi quell'umanità, gente che ha paura dell'ostinazione dell'Iran nel perfezionare il nucleare, che vive nell'incubo della clonazione, che teme la manipolazione ge-

netica pensando possa finire in mani sbagliate. Gente preoccupata della corsa folle delle nazioni a consumare e far consumare a scopo di guadagno, senza alcun riguardo per il pianeta che ci ospita tutti. Brecht, il Galileo in particolare, parla di tutto questo, assolve alla funzione civile e cataritica che per me il teatro dovrebbe avere: cogliere i temi, i drammi, le tragedie degli uomini, quelli di oggi, per trovarne il bandolo confrontandoli con gli analoghi degli uomini di ieri»

Infine, su un attore totale e molto fisico quale è Branciaroli: «Perfetto per questo personaggio. Galileo è un anarchico della scienza; lui è sempre stato (e rimane) un anarchico del teatro. Galileo sovrasta le abitudini e sconfigge la norma; lui è pronto a gettarsi nell'interpretazione rompendo ogni schema stantio».

Stasera all'Argentina il capolavoro di Brecht sull'avventura di Galilei, protagonista **Franco Branciaroli**

Franco Branciaroli nei panni dello scienziato in "Vita di Galileo" di Brecht che sarà in scena fino al 1° aprile

